

Persone, Energie, Futuro

Infinityhub: la guida interstellare per una nuova dimensione dell'energia

a cura di Massimiliano Braghin

Epilogo, pensando al futuro

Massimiliano Braghin

Infinityhub S.p.a. Benefit

Sommario 1 Codice etico di Infinityhub. – 2 Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), il progetto dei progetti. – 3 Infinityhub con Persone, Energie, Futuro, verso la quinta Dimensione.

Se Galileo avesse scritto in versi che il mondo si muoveva, forse l'inquisizione lo avrebbe lasciato stare.

Thomas Hardy

È evidente, a questo punto, come l'evoluzione del futuro dipenderà dall'essere umano, da come sapremo trasformare le energie universali in risorse equilibrate, efficaci ed efficienti per tutte e per tutti.

La sfida è arrivare 'insieme' in uno spazio e in un tempo (spazio-tempo) davvero sostenibile, quindi capace di futuro.

Come? Attraverso tante soluzioni, con un unico salvifico *perché*. Perché il vero senso della vita è essere parte di un firmamento di stelle che illumina la via di tutte e di tutti.

Un codice etico che ci spiega *come* agire per il bene comune. Le comunità energetiche rinnovabili che ci suggeriscono *cosa* realizzare per creare energia comune. *Persone, Energie, Futuro*, verso la quinta dimensione che ci aiuta a capire dove possiamo arrivare con il come e il cosa.

1 Codice etico di Infinityhub

Il codice etico di Infinityhub S.p.a. Benefit è il cuore dell'attività imprenditoriale della società. Condiviso sul sito istituzionale¹ e con i collaboratori a vario titolo, mette in evidenza la naturale predisposizione al dialogo, l'incorporazione della sostenibilità e il coinvolgimento proattivo delle parti. Nel codice etico sono raccolti l'etica, la vision e la mission, i valori e i principi, e lo statuto benefit dell'azienda.

Etica, intesa da Infinityhub come 'fare il bene, fatto bene', è la strategia cardine per la gestione di una casa accogliente, bella e luogo vitale. Etica che richiama il tema della responsabilità e coinvolge le attività di collaboratori interni, esterni e della società tutta.

In Infinityhub l'etica comprende anche quel *giving back* che rappresenta la leadership civica, pregna di innovazione sociale, che fa agire l'impresa consapevole di essere responsabile della società e di doverle restituire qualcosa, proprio a partire da quell'etica che parla di equilibrio e di un ottimo paretiano che fa sì che tutti possano vincere. Nel codice etico sono stati espressi i valori cardine dell'attività imprenditoriale come la relazione umana, la condivisione e la dinamicità. La relazione umana saldamente ancorata alla fiducia, elemento di accelerazione di tutti i processi che porta a un risultato duraturo, oltre la materialità dei risultati apparenti.

Condivisione, ovvero 'dividere con', implica la moltiplicazione del valore aggiunto, sia economico che sociale, con la comunità. Condividere significa tradurre la competizione in una vittoria comune. Dinamicità, da 'dinamo', dal greco *dýnamis* 'forza'. La dinamicità permette l'accelerazione di processi e decisioni e trova la sua massima espressione proprio nella relazione umana.

Dal 2 agosto 2021 Infinityhub è società benefit, proposta concreta per cambiare il modello di sviluppo in senso più sostenibile, definisce la convergenza di obiettivi aziendali di lungo periodo, genera una sinergia tra la sfera ambientale, sociale ed economica, innesca un vero e proprio circolo virtuoso. Infinityhub, come società benefit, si pone proprio come mezzo per il cambiamento, coinvolgendo tutti gli stakeholder.

La definizione del codice etico è stata avviata in un momento di grande trasformazione e di crescita per Infinityhub e rappresenta un documento che guiderà l'attività imprenditoriale verso nuove evoluzioni e orizzonti.

¹ <https://www.infinityhub.it/etica-2/>.

2 **Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), il progetto dei progetti**

Il 15 dicembre 2021 è entrato in vigore il decreto legislativo di recepimento della direttiva Ue 2018/2001 sulle fonti rinnovabili (RED II).

Una delle tematiche trattate riguarda le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), definite come soggetto giuridico no-profit a cui possono aderire volontariamente persone fisiche, imprese, pubbliche amministrazioni, commercianti, artigiani, PMI, con l'obiettivo di produrre, consumare, scambiare e gestire localmente energia elettrica da fonte rinnovabile con gli altri membri aderenti.

In particolare, la possibilità di adesione a una CER per i soggetti, sottostanti la stessa cabina primaria, amplia notevolmente i limiti geografici di partecipazione e questa condizione si presta bene al caso di Venezia; infatti, attraverso la costituzione di una CER, gli abitanti della città potrebbero servirsi di energia elettrica rinnovabile, ricavata dall'installazione di impianti fotovoltaici a copertura di parcheggi e su centri commerciali di Mestre. In questo modo si sfrutterebbe l'ampio spazio disponibile in un'area industrializzata come Mestre e allo stesso tempo si eviterebbe di inquinare visivamente una città unica al mondo come Venezia.

Decentramento e localizzazione della produzione energetica sono i principi su cui si fonda una comunità energetica che, attraverso il coinvolgimento di cittadini, attività commerciali e imprese del territorio, diventa capace di produrre, consumare e scambiare energia in un'ottica di autoconsumo e collaborazione. Il concetto di autoconsumo si riferisce alla possibilità di consumare in loco l'energia elettrica prodotta da un impianto di generazione locale, per far fronte ai propri fabbisogni energetici.

Oggi l'autoconsumo può essere attuato non solo in forma individuale, ma anche in forma collettiva all'interno di condomini o comunità energetiche locali.

L'aumento della generazione distribuita, soprattutto tramite la diffusione di sistemi fotovoltaici, rende rilevante l'integrazione della produzione e il consumo di energia all'interno di quartieri e distretti, all'interno di reti di media e bassa tensione.

Per consentire al sistema elettrico nazionale di funzionare in maniera ottimale, è necessario abbinare l'offerta di energia alla domanda di consumo. Una delle soluzioni per raggiungere tale obiettivo è sovrapporre la dimensione spaziale individuale a quella collettiva, ad esempio, facendo coincidere la produzione locale di energia con la domanda del circuito costituito da casa, condominio e vicinato o azienda-edificio/centro commerciale.

Le comunità energetiche possono sperimentare ruoli innovativi in ambito sociale, etico e civico, strutturandosi attraverso una governance locale a responsabilità diretta, alla base della quale cittadini, associazio-

ni e realtà imprenditoriali condividono un insieme di principi, regole e procedure che riguardano la gestione e il governo della comunità, verso obiettivi di autogestione e condivisione delle risorse (*sharing resources*).

Il termine 'energia', quando associato alle comunità, ha una doppia valenza: da un lato si riferisce all'energia 'pulita', ossia alle energie diffuse, le fonti rinnovabili sparse in natura che ci permettono di illuminare e riscaldare le nostre case; dall'altro, fa riferimento all'energia delle persone che decidono volontariamente di unirsi per fare la differenza, per cooperare. In entrambi i termini la dimensione relazionale è preminente e primordiale.

3 Infinityhub con Persone, Energie, Futuro, verso la quinta Dimensione

Sovente spieghiamo che con il 'metodo Y' siamo di fronte a una libera e naturale manifestazione della quarta dimensione spazio-temporale.

La prima, nella tradizione di settore, è il green, ovvero la realizzazione di opere sostenibili, molto più del semplice green. Per intenderci, un parco fotovoltaico da 100 ettari in area agricola è green, ma non è per niente sostenibile; un parco fotovoltaico a tetto su un'industria è già più sostenibile, ma non estremamente sostenibile, come un parco fotovoltaico a tetto integrato in una comunità energetica, a cespite in una Newco con proprietà condivisa!

La seconda è la dimensione finanziaria, che può essere raggiunta anche con una banale Energy Service Company, ovvero apportando non solo la progettazione, ma anche la finanza per la realizzazione delle opere, contrattare a un adeguato canone di utilizzo.

Ma il mistero e il conseguente stupore avvengono, sempre e per sempre, non appena ci inoltriamo nella terza dimensione, ovvero il fintech e le sue evoluzioni. Infinityhub è la prova provata di questa terza dimensione, che si realizza anche attraverso i social network, o meglio attraverso la distribuzione del valore nella sua accezione più reale ed educativa possibile, concretizzata oggi con l'*equity crowdfunding*.

E lo stupore cresce con la curvatura spaziotempo che avviene attivando relazioni e distribuisce i benefici alla velocità della luce, con un click! I portali rimbalzano i link e moltiplicano velocemente le relazioni, dapprima virtuali, ma poi sempre più tangibili e reali, con un'esperienza che muove e commuove ogni volta. Questa è una concreta educazione esperienziale alla sostenibilità, che permette di andare verso l'alto e verso l'altro!

Einstein diventò il fisico più famoso del mondo dopo aver pubblicato la relatività ristretta. Ma qualcosa lo turba: la relatività ristretta non quadra con la gravità e pertanto si chiede se la vetusta e paludata 'gravitazione universale' del grande padre Newton non debba essere rivista anch'essa.

La questione è molto semplice, Newton aveva cercato di spiegare perché le cose cadono e i pianeti ruotano e lo aveva spiegato con la forza di gravità. Come facesse questa forza a tirare le cose da lontano senza che ci fosse niente in mezzo nessuno lo poteva sapere.

Si avvicinò alla soluzione Faraday, duecento anni dopo, con la forza elettrica e magnetica, scoprendo per primo i campi; lui stesso asseriva che i campi elettrico e magnetico portano in giro la forza elettrica e magnetica. Fu chiaro a questo punto che, anche la forza di gravità doveva avere le sue linee di Faraday, pertanto anche la forza di attrazione fra il sole e la Terra e fra la Terra e gli oggetti che cadono doveva necessariamente essere attribuita a un campo. È esattamente qui che entra in campo il campo gravitazionale.

L'ulteriore soluzione Faraday la trova con Maxwell; assieme riuscirono a descrivere come si muovono le 'linee di Faraday gravitazionali'.

Nei primi anni del Novecento questo fu chiaro a tutte le persone sufficientemente ragionevoli, ovvero solo ad Albert Einstein. Giova ricordare che Einstein da ragazzo era infinitamente affascinato dai campi elettromagnetici generati dai motori delle centrali elettriche, costruite dal padre proprio in Italia. Si mette pertanto a cercare le equazioni che, per l'appunto, possono risolvere 'definitivamente' la questione arcaica, dal punto di vista astrofisico, del campo gravitazionale (Rovelli 2014, 70).² Si tuffa pertanto nelle onde... per oltre dieci anni.

Dieci anni di sofferenza. Dieci anni di studi pazzi. Dieci anni di tentativi errati. Dieci anni di idee folgoranti. Dieci anni di idee sbagliate. Dieci anni di articoli pubblicati con equazioni sbagliate. Ma finalmente - come una startup che, allo scoccare del decimo anno, diventa Unicorno - esclama: Eureka! Il 25 novembre 1915 dà alla stampa un articolo con la soluzione completa: la nuova teoria della gravità, cui l'artista Einstein dà il nome di Teoria della relatività generale, uno dei capolavori più importante per l'umanità.

Einstein adotta un paradigma molto caro, illuminante e determinante per Infinityhub: stratifica le esperienze, mette assieme tante discipline e valorizza le applicazioni del passato, con la logica di un'economia circolare applicata alla ricerca. Non si parte da zero, ma metaforicamente si sale sulle spalle di giganti per dare nuova linfa e valore alle intuizioni e alle ricerche del passato.

Mi sembra di vedere il caro Albert Einstein salire sulle spalle dei padri fondatori della fisica e delle discipline a essa collegate, per dialogare e relazionarsi direttamente come se lo spaziotempo fosse nullo.

È proprio seguendo questo filo logico, tra matematica, fisica, filosofia e umiltà nel riconoscere i maestri, che Einstein scopre:

² Tutte le pagine indicate tra parentesi sono tratte da: Rovelli, C. (2014). *La realtà non è come ci appare*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

che noi non siamo contenuti in una scaffalatura rigida, ma siamo immersi in un gigantesco mollusco flessibile. [...] Come una pallina che rotoli in un imbuto, non si sono forze misteriose generate dal centro dell'imbuto, è la natura curva delle pareti a far ruotare la pallina. (73)

Applicando i principi di astrofisica, in realtà quello che si incurva non è lo spazio (dell'imbuto), ma lo spaziotempo (74), il quale si curva di più là dove c'è, semplicemente, più materia (75).

Forte degli strumenti concettuali nuovi e della matematica, Einstein scrive le equazioni che descrivono la «certa fisica» (79) e trova dentro questa nuova astrofisica un mondo colorato e stupefacente, dove esplodono universi, lo spazio sprofonda in buchi senza uscita, il tempo rallenta abbassandosi su un pianeta e le sconfinite distese di spazio interstellare si increspano come la superficie del mare...

Per me anche questa è poesia, dico 'anche' e vi svelo qual è l'anello di congiunzione e, ancor di più, di ispirazione, del poeta Einstein e dello scienziato Dante Alighieri. «Per millenni gli uomini si erano domandati se l'universo fosse infinito oppure avesse un bordo» (83). Einstein dichiara che l'universo può essere finito e nello stesso tempo fare a meno del bordo, così come la superficie della Terra non è infinita, è finita, ma c'è un bordo dove finisce.

Il nostro universo, spiega Einstein, potrebbe essere fatto nello stesso modo: se parto con un'astronave e viaggio sempre nella stessa direzione, faccio il giro dell'universo e torno sulla Terra.

«Uno spazio tridimensionale fatto così, finito, ma senza bordi è chiamato 'tre-sfera'» (84).

Per quanto incredibile possa sembrare, la stessa idea era già stata concepita, come anticipato qualche riga sopra, da un altro genio, in tutt'altro universo culturale, Dante Alighieri nel Paradiso (86).

Il sommo poeta ci offre la sua visione, nella grazia, con la Terra sferica al centro circondata dalle sfere celesti **[fig. 1]**.

Dante risale queste sfere, finalmente insieme a Beatrice, fino alla sfera esterna. Quando vi arriva, contempla l'Universo sotto di lui, con i cieli che roteano e giù, in fondo, nel centro, la Terra (86). Ma poi guarda ancora più in alto, vede un punto di luce circondato da immense sfere di angeli, cioè un'altra immensa palla che, parole sue, «circonda e insieme è circondata» dalla sfera del nostro Universo! Ecco i versi di Dante nel XXVII Canto del Paradiso «questa altra parte dell'Universo d'un cerchio lui comprende, si come questo li altri» e nel canto successivo sempre sull'ultimo cerchio: «parendo in chiuso dal quel ch'elli 'nchiude». Il punto di luce e le sfere di angeli circondano l'Universo e insieme sono circondati dall'Universo! È esattamente la descrizione di una tre-sfera, chiara e astrofisica intuizione geometrica del sommo poeta Dante (87).

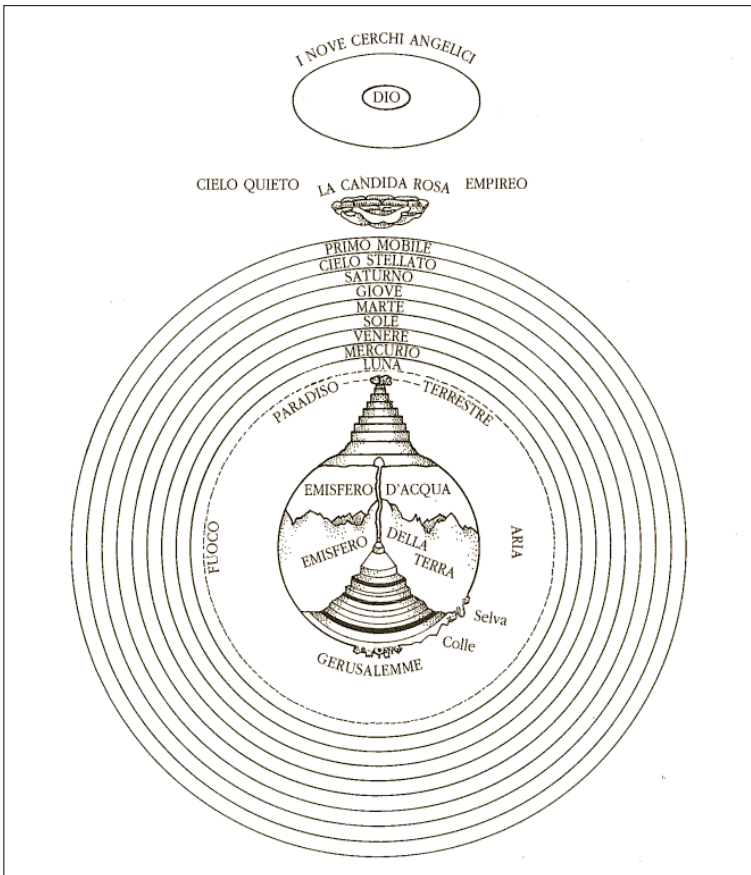


Figura 1 Rappresentazione grafica del cosmo dantesco nel suo svolgersi temporale.
<https://www.passioneastronomia.it/il-cielo-di-dante-nella-divina-commedia/>

E ora, alla fine di questo epilogo, vi svelo da dove, proprio in Italia, i due scienziati-poeti hanno preso ispirazione, perché entrambi hanno visto la tre-sfera, prima di descriverla in decasillabi e rappresentarla con una formula matematica.

Nel 1301 Dante lascia Firenze, mentre si stanno completando i mosaici della cupola del Battistero, opera dei maestri vetrai della Repubblica di Venezia. Il terrificante mosaico che rappresenta l'Inferno, realizzato da Coppo di Marcovaldo, è fonte di ispirazione per Dante.

Dante, come ogni cittadino della Firenze di fine Duecento, è rimasto profondamente impressionato dalla grandiosa opera architettonica ed è certo che abbia ispirato Dante non solo per l'Inferno, ma anche per l'intera architettura del suo Cosmo.

Dante non fa che montare i pezzi già esistenti, seguendo il suggerimento, della struttura interna del Battistero, in un tutto architettonico coerente che risolve il problema antico di eliminare i bordi dell'Universo, anticipando così di sei secoli la Tre-sfera einsteiniana.

Mi piace pensare che il giovane Einstein, alzando lo sguardo, avesse visto lo stesso Paradiso durante i suoi bighellonaggi intellettuali italiani, tenuto per mano dal padre, nei weekend di festa italiana, tra la costruzione di una centrale a fonte rinnovabile e l'altra.

In questi due geni-poeti c'è l'essenza di un'intelligenza, quella vera del saper leggere dentro le cose, che ha svelato, con linguaggi diversi, un elemento determinante dell'Universo, partendo da un luogo, da un'emozione, dalla bellezza di un battistero, dipinto per rappresentare l'esistenza umana e divina che ci appartiene da sempre e per sempre.

Questo libro ha un grande desiderio, quel desiderare che sa di stelle, raccogliere le leggi dell'Universo per condividere, dividere-con, con l'umanità la bellezza, la conoscenza e il benessere con tutte e con tutti.

Immagino l'incontro tra Dante e Einstein, nessuna parola, ma la travolgente emozione per aver aperto, con linguaggi diversi, una nuova strada verso l'infinito e oltre. La stessa via che, con grande umiltà, Infinityhub oggi condivide con tutti voi.

Qual è 'l geomètra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige, 135
tal era io a quella vista nova:
veder voleva come si convenne
l'imgo al cerchio e come vi s'indova; 138
ma non eran da ciò le proprie penne:
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne. 141
A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle. 145